AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Annamaria Furlan (Cisl) commenta le linee guida del Documento di Economia e Finanza

"Il Governo cambi passo, sentire sindacati e imprese è una necessità e anche un dovere"

UGO DUCI, SEGRETARIO GENERALE CISL LOMBARDIA E ANNAMARIA FURLAN, SEGRETARIA GENERALE CISL NAZIONALE

La scorsa settimana è stato presentato alle Camere, il Documento di Economia e Finanza (DEF), il principale strumento della programmazione economico-finanziaria che indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine, che viene proposto dal Governo e approvato dal Parlamento. Annamaria Furlan ha recentemente mosso alcune critiche al provvedimento che, a suo avviso, è troppo vago e trascura alcuni temi fondamentali per il quadro economico del Paese: "Il Def è debole, anzi debolissimo: non c'è il tema infrastrutture. Non c'è il tema crescita. Non c'è il tema lavoro. Vedo tanti titoli avvolti da una nuvola polverosa che ci impedisce di capire come verranno attuate le misure".
In precedenza, la Segretaria Generale della Cisl Furlan, aveva espresso il suo parere sulle scelte del Governo in fatto di debito pubblico: "Solo politiche di crescita possono legittimare una deviazione dal sentiero della stabilità dei conti pubblici. La decisione dei partiti che sostengono il Governo di "sforare" nel rapporto deficit-Pil dovrebbe avere un obiettivo alto e condivisibile: far ripartire l'economia con un grande piano di investimenti pubblici, sostenere le imprese che vogliono innovare e creare occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, finalizzare la riduzione delle aliquote fiscali alla crescita di tutto il Paese".
La Segretaria Generale della Cisl, inoltre, aveva ribadito l'importanza del richiamo del Presidente della Repubblica riguardo agli aspetti prioritari da non trascurare: "Come ha affermato Mattarella è necessario conciliare crescita, investimenti e stabilità economica per non avere ricadute negative sulla condizione delle famiglie, dei lavoratori, dei pensionati e sul futuro dei giovani".
Annamaria Furlan ha espresso preoccupazione per gli effetti dell'aumento dello spread registrato negli ultimi giorni: "Rispetto alla programmazione del rapporto deficit-Pil al 2,4 % lo spread è ripartito. E lo spread va detto lo pagano le italiani e gli italiani e quindi tutte le famiglie. C'è però un tema che è importante: pochi decimali in più o in meno nel rapporto deficit- Pil sono utili se servono a far ripartire il Pil, cioè la crescita e l'occupazione nel nostro paese". Le dinamiche del mondo del lavoro restano il tema prioritario per la Cisl: "L'occupazione non si crea né con i sussidi, né cambiando ogni tre anni le regole del mercato del lavoro – ha commentato Annamaria Furlan- È imbarazzante sul tema dello sviluppo il confronto tra noi ed il resto dell'Europa. In Italia la spesa per gli investimenti pubblici è ormai marginalizzata, scesa dal 3,5% del Pil del 1981 fino all'1,4% del 2017, mentre il sistema delle opere pubbliche continua a essere bloccato da veti incrociati della politica, ricorsi, sprechi, sub-appalti scandalosi: di 37 grandi opere strategiche programmate negli ultimi 15 anni sono solo in quelle arrivate al traguardo. Abbiamo rinunciato a uno dei grandi motori dell'economia per non essere capaci di tagliare sprechi e privilegi nella macchina corrente dello Stato".
Sempre a commento del Def, Annamaria Furlan rivolge un appello all'esecutivo, affinché abbia una maggiore propensione al dialogo con le parti sociali: "Il governo Conte sarebbe molto più credibile sui mercati finanziari e agli occhi degli investitori internazionali, anche per scongiurare l'aumento dello spread se si esponesse finalmente a un confronto vero. Dietro al Def, vedo un governo incapace di aprire un dialogo con le grandi rappresentanze del lavoro e dell'impresa. Conte cambi passo, sentire sindacati e imprese è una necessità e anche un dovere – continua Furlan - C'è una Finanziaria da definire, da migliorare, da arricchire e noi siamo pronti a entrare nella partita, ma il quadro è brutto e senza risposte il sindacato è pronto ad aprire una stagione di conflitto".

LETIZIA MARZORATI

Sbarra: «Buona l'apertura sulla Cassa integrazione per cessazione, ma preoccupazione per la ripresa economica ancora troppo debole»

A margine dell'incontro tra Cgil, Cisl e Uil e il Ministro del lavoro, Luigi Di Maio, dello scorso 1 ottobre, Luigi Sbarra, Segretario Generale aggiunto della Cisl, ha espresso apprezzamento per la decisione di dare continuità alla Cassa integrazione per cessazione, con la misura già inserita nel decreto-legge "urgenze", ma anche preoccupazione per la ripresa economica ancora troppo debole per dare un impulso effettivo all'occupazione. "Sono ancora moltissime le aziende che faticano ad uscire dalla crisi, mettendo a rischio siti produttivi e posti di lavoro –ha aggiunto Sbarra - e l'occupazione che sembra crescere, ma soprattutto quella a termine".
"Come Organizzazioni Sindacali abbiamo inoltrato alcune richieste al Ministro Di Maio – prosegue Sbarra- che auspichiamo vengano inserite in un prossimo provvedimento di legge : la proroga di 12 mesi della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) e della mobilità in deroga nelle aree di crisi complessa e la riformulazione della norma sulla proroga di 12 mesi della CIGS nelle aziende fuori delle aree di crisi complessa, ma con piani di risanamento complessi. Quest'ultima norma, infatti, necessita di una riscrittura che elimini l'attuale limite di 100 dipendenti e ricomprenda nell'ambito di applicazione anche i contratti di solidarietà, al fine di offrire ampia copertura".
Una delle richieste più urgenti inoltrati dai sindacati al Ministro Di Maio riguarda la situazione di Genova, dopo il crollo del Ponte Morandi: "Abbiamo sollecitato con forza una misura straordinaria per le attività danneggiate dal crollo del ponte a Genova, inspiegabilmente stralciata dal decreto "urgenze" - spiega il Segretario Generale aggiunto - che consenta di fruire della cassa integrazione in deroga per favorire la ripresa delle attività, e che introduca misure di semplificazione degli adempimenti e proroghe delle scadenze per la presentazione delle domande".
"Come Cisl, inoltre, abbiamo sottolineato altre due questioni fondamentali – ha concluso Sbarra - la centralità di una strategia efficace sui servizi pubblici per l'impiego con forti investimenti in risorse umane e finanziarie e la gravissima lacuna relativa agli incentivi al lavoro stabile nel quadro del decreto dignità dello scorso agosto". (l. m.)

LUIGI SBATTA, SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO CISL

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Per le province di Como e Varese. La prima riunione il 18 ottobre

Frontalieri: un osservatorio

Avrà il compito di monitorare il fenomeno, valutando le conseguenze e ricadute significative sui lavoratori e sui territori italiani e ticinesi

Un Osservatorio per monitorare, dialogare e soprattutto informare in modo funzionale e corretto sul fenomeno del frontalierato è stato concordato tra le province di Como e Varese, le camere di commercio delle due città e le realtà istituzionali politiche e sindacali interagenti sulla zona di confine italo svizzera, al fine di individuare un punto di equilibrio tra visioni politicamente non di rado conflittuali e di sutura tra i corrispettivi interessi in gioco, anche alla luce dell'opposizione montante della Lega dei Ticinesi. L'Osservatorio è stato presentato ufficialmente nel corso dell'incontro con la stampa tenutosi lunedì 8 ottobre presso la Sala Giunta di Villa Saporiti, sede dell'ente provinciale comasco, alla presenza del presidente della provincia **Maria Teresa Livio**, del presidente della provincia di Varese **Gunnar Vincenzi**, del presidente del Consiglio Sindacale Interregionale (CSIR) Ticino-Lombardia-Piemonte **Giuseppe Augurusa** e del rappresentante del sindacato svizzero UNIA **Sergio Aureli**. "La ragione di questa iniziativa", ha spiegato Maria Teresa Livio, "è dettata dall'esigenza di monitorare gli sviluppi della problematica frontaliera aggiornando tutte le informazioni sul mondo del lavoro e sulla ricezione delle istanze dei lavoratori da portare laddove è necessario che siano portate. Negli ultimi anni si sono infatti moltiplicati i fenomeni di informazione scorretta, e questo ci ha spinto a preservare un clima il più possibile positivo e collaborativo tra i frontalieri e i rappresentanti istituzionali politici e sindacali". "Abbiamo prontamente accolto l'idea della collaborazione tra le province di Como e Varese", ha aggiunto Gunnar Vincenzi, "in quanto persuasi della necessità di istituzionalizzare un tavolo permanente di dibattito e dare in tal modo un segnale forte che coinvolga anche i sindacati e le camere di commercio che operano nei comuni di frontiera". Per Giuseppe Augurusa "questo Osservatorio è importante perché interessa il secondo territorio italiano di confine, con centomila lavoratori coinvolti e una grossa questione perennemente in ballo come quella del dumping salariale, ossia la differenza retributiva che intercorre tra prestatori d'opera italiani e svizzeri. Tutto questo anche allo scopo di ridiscutere un tema fondamentale ma sempre trascurato, che è quello della coesione sociale, se è vero che in Svizzera si ripete spesso "prima i nostri" e l'UDC raccoglie le firme per bandire i frontalieri italiani". Sul fatto che gli osservatori servano proprio per costruire dialoghi concorda anche il sindacalista elvetico Aureli, che ricorda quanto "anche in Ticino sia forte l'apprezzamento per questo genere di iniziativa, tra le poche che possono aiutare il cittadino a comprendere il frontalierato e a valutarlo per quello che è, e non per quello che si crede partendo da una base sbagliata. Occorre dunque lavorare di concerto perché il fenomeno non si ferma e non si arresterà essendo strutturale, e c'è un'ampia gamma di questioni che attende soluzione, dai ristorni al tema sociale e dalla condizione "borderline" dei lavoratori al nodo del coinvolgimento, al di là dei territori di Como e Varese, della Regione e dello Stato nazionale. Se l'economia viaggia molto velocemente, la politica si muove con passo elefantiaco, ed è qui che bisogna trovare il punto d'equilibrio, facendo in modo che l'Osservatorio si configuri e si attrezzi come uno strumento agile e snello in grado di supportare tutte le iniziative che possono essere elaborate e attuate per rispondere alle diverse esigenze. Se sinora a dialogare sul tema sono state soltanto Roma e Berna, è il momento che a farlo siano i territori di confine, capaci di adoperare uno strumento locale e flessibile che non tenga semplicemente conto dei tempi e dei modi della politica, ma si occupi prevalentemente di lavoro e ricadute sociali". Coordinare insomma le strategie per conciliare interessi plurimi e divergenti, sino a trovare quel momento di unificazione che può nascere solo dal dialogo e dalla comprensione delle reciproche istanze, è l'obiettivo del tavolo di discussione e di valutazione proposto dall'Osservatorio e la meta del percorso tracciato dai suoi artefici. Partendo dall'assunto che il fenomeno del frontalierato va inquadrato e d esaminato a tutto tondo, poiché nessuna soluzione potrà mai essere escogitata sino a quando lo si continuerà a concepire in termini egoistici e unilaterali.

SALVATORE COUCHOUD

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

CISL dei Laghi
www.cisldeilaghi.it - cislstampa@ust.it

CISL dei LAGHI Ufficio Stampa

Speciale Lavoro a cura di: CISL dei Laghi - Como e Varese - Telefono 031.2961

Governo incapace di aprire un confronto con rappresentanze del lavoro e impresa

Annamaria Furlan (Cisl): commenta il Documento di Economia e Finanza

La scorsa settimana è stato presentato alle Camere, il Documento di Economia e Finanza (DEF), il principale strumento della programmazione economico-finanziaria che indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine, che viene proposto dal Governo e approvato dal Parlamento.

Nei giorni scorsi, Annamaria Furlan ha mosso alcune critiche al provvedimento che, a suo avviso, è troppo vago e trascura alcuni temi fondamentali per il quadro economico del Paese: "Il Def è debole, anzi debolissimo: non c'è il tema infrastrutture. Non c'è il tema crescita.

Non c'è il tema lavoro. Vedo tanti titoli avvolti da una nuvola polverosa che ci impedisce di capire come verranno attuate le misure".

Proprio la partita delle infrastrutture sta particolarmente a cuore ad Annamaria Furlan, soprattutto dopo la tragedia del ponte Morandi di Genova: "Com'è possibile non considerare questo tema come una priorità assoluta?

E' una lacuna enorme e ora il tempo è scaduto: serve un grande piano di messa in sicurezza delle opere esistenti".

In precedenza, la Segretaria Generale della Cisl Furlan, aveva commentato le scelte del Governo in fatto di debito pubblico: "Solo politiche di crescita possono legittimare una deviazione dal sentiero della stabilità dei conti pubblici. La decisione dei partiti che sostengono il Governo di "sforare" nel rapporto deficit-Pil dovrebbe avere un obiettivo alto e condivisibile: far ripartire l'economia con un grande piano di investimenti pubblici, sostenere le imprese che vogliono innovare e creare occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, finalizzare la riduzione delle aliquote fiscali alla crescita di tutto il Paese".

Annamaria Furlan, Segretaria Generale della Cisl.

Annamaria Furlan, inoltre, ha espresso preoccupazione per gli effetti dell'aumento dello spread registrato negli ultimi giorni: "Rispetto alla programmazione del rapporto deficit- Pil al 2,4 % lo spread è ripartito. E lo spread va detto lo pagano le italiani e gli italiani e quindi tutte le famiglie.

C'è però un tema che è importante: pochi decimali in più o in meno nel rapporto deficit-Pil sono utili se servono a far ripartire il Pil, cioè la crescita e l'occupazione nel nostro paese".

Le dinamiche del mondo del lavoro restano il tema prioritario per la Cisl: "L'occupazione non si crea né con i sussidi, né cambiando ogni tre anni le regole del mercato del lavoro – ha commentato Annamaria Furlan- È imbarazzante sul tema dello sviluppo il confronto tra noi ed il resto dell'Europa. In Italia la spesa per gli investimenti pubblici è ormai marginalizzata, scesa dal 3,5% del Pil del 1981 fino all'1,4% del 2017, mentre il sistema delle opere pubbliche continua a essere bloccato da veti incrociati della politica, ricorsi, sprechi, sub-appalti scandalosi: di 37 grandi opere strategiche programmate negli ultimi 15 anni sono solo in quelle arrivate al traguardo. Abbiamo rinunciato a uno dei grandi motori dell'economia per non essere capaci di tagliare sprechi e privilegi nella macchina corrente dello Stato". Una delle principali misure contenute nel Def è il reddito di cittadinanza che, secondo Annamaria Furlan è uno strumento di assistenza ma non favorisce lo sviluppo dell'economia: "Combattere la povertà è una priorità – afferma Annamaria Furlan- ma per incentivare la creazione di lavoro va colmato il ritardo su investimenti e infrastrutture, che al Sud raggiunge livelli scandalosi"

Sempre a commento del Def, la Segretaria Generale della Cisl rivolge un appello all'esecutivo, affinché abbia una maggiore propensione al dialogo con le parti sociali: "Il governo Conte sarebbe molto più credibile sui mercati finanziari e agli occhi degli investitori internazionali, anche per scongiurare l'aumento dello spread se si esponesse finalmente a un confronto vero. Dietro al Def, vedo un governo incapace di aprire un dialogo con le grandi rappresentanze del lavoro e dell'impresa.

Conte cambi passo, sentire sindacati e imprese è una necessità e anche un dovere – continua Furlan - C'è una Finanziaria da definire, da migliorare, da arricchire e noi siamo pronti a entrare nella partita, ma il quadro è brutto e senza risposte il sindacato è pronto ad aprire una stagione di conflitto".

Letizia Marzorati

CAF CISL Provincia di Como

I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE ISTANZE DI RIMBORSO IRPEF E ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE 800.800.730
OPPURE DAL sito www.caf.cisldeilaghi.it

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Tutto esaurito al centro per l'impiego

Emergenza lavoro. Ottanta persone ieri in coda per cinque posti di assistenti ai servizi sociali del Comune
Ma manca il personale per i colloqui individuali e per far incontrare domanda e offerta. «C'è il rischio di chiudere»

COMO
ELENA RODA

Una giornata da tutto esaurito al Centro per l'impiego di Como. Sono 208 le persone che ieri sono passate dagli uffici di via de Cristoforis, in zona caserme, per presentare documenti, sostenere colloqui e rispondere alle offerte di lavoro. Ad accogliere le loro richieste solo nove impiegati in tutto.

Duecentotto è un numero di gran lunga superiore alla media giornaliera, intorno al centinaio, che già di prima mattina ha preoccupato gli addetti al lavoro nel Centro per l'impiego comasco che da tempo denunciano difficoltà dovute al sottodimensionamento del personale. Complice di un numero così alto di richieste, la possibilità di candidarsi a cinque posti in Comune a Como, tra cui tre posizioni a tempo indeterminato a tempo pieno al Centro diurno disabili di via del Doss. Un'offerta valida solamente per la giornata di ieri – il mercoledì è il giorno dedicato a ricevere candidature per le offerte di lavoro negli Enti pubblici – che ha richiamato, spiegano gli addetti, anche persone da altre zone della provincia e della regione.

Le difficoltà dell'ufficio

Delle 208 persone che si sono presentate al Centro di via de Cristoforis nella giornata di ieri sono infatti 79 quelli che hanno richiesto di partecipare alla selezione pubblica in Comune (di questi, 50 hanno soddisfatto i requisiti mentre 29 sono stati respinti per la mancanza del certificato Asa, ausiliario socio assistenziale, obbligatorio). Richieste che hanno messo in luce una difficoltà sottolineata già da tempo, con i Centri per l'impiego impossibilitati a fornire un servizio a tutto tondo a chi è alla ricerca di un lavoro a causa della mancanza di personale e dell'incapacità di assumerne di nuovo, con i servizi al lavoro dati in delega da Regione alla Provincia che non può, di fatto, procedere a nuove assunzioni.

Accanto alle 79 richieste per l'accesso alla selezione in Comune – oltre ai tre posti a tempo indeterminato a tempo pieno in ambito servizi sociali in via Del Doss, anche uno part-time e un posto di operatore ai servizi cimiteriali –, il Centro per l'impiego di Como ha effettuato, nella giornata di ieri, 12 colloqui individuali specialistici e il rilascio di 117 documenti amministrativi.

I sindacati denunciano

La situazione precaria del Centro preoccupa gli addetti ai lavori, tra cui Vincenzo Falanga, coordinatore Rsu dell'Amministrazione provinciale: «È da mesi che denunciamo lo stato in cui si trovano i Centri per l'impiego della provincia di Como e i carichi di lavoro che ricadono sul personale che è adibito a queste attività. Anche una semplice procedura per il reperimento di risorse umane attivata in questo periodo aggrava le persone e l'attività lavorativa in maniera notevole e purtroppo non si riesce a dare un servizio di qualità a un'utenza che ha un bisogno incredibile. Ancora una volta siamo dell'opinione che serva prendere decisioni immediate affinché questi servizi non vengano danneggiati e smembrati. A breve poi andranno via dieci unità per pensionamento. Il rischio potrebbe essere quello di chiudere le sedi sul territorio».

Persone in coda ieri mattina al Centro per l'impiego di via de Cristoforis BUTTI

L'INTERVISTA MARIA RITA LIVIO.
Presidente della Provincia di Como

«Dalla Regione vogliamo chiarezza»

A pochi giorni dall'invio di una lettera all'assessore regionale al Lavoro, Melania Rizzoli, da parte della presidente della Provincia Maria Rita Livio, in cui si sottolineavano le difficoltà di gestione del lavoro nei Centri per l'impiego comaschi, ieri a Milano si è svolto un incontro tra le due parti.

Presidente Livio, sono passati pochi giorni dalla lettera e l'incontro c'è stato?
Sì e ho ringraziato anche per la celerità con cui siamo stati ricevuti.

Che risposte avete ottenuto?
La situazione è complicata dalla confusione che regna a livello governativo. Regione Lombardia dice di essere in attesa di capire quale sarà il finanziamento generale che verrà impegnato. Hanno riconosciuto che siamo in una situazione di grave difficoltà.

Su cosa avete lavorato?
Su possibili ipotesi di soluzioni tampone, ammesso che ci possano essere. Tra le altre cose si è ipotizzato di poter riservare per la nostra provincia qualche unità di personale che dovrebbe essere a disposizione su Regione Lombardia da parte dell'Anpal.

Cosa è stato messo sul tavolo?
Sembrerebbe che ci siano 135 persone che potrebbero essere distribuite sul territorio regionale e che alcune di queste possano essere assegnate, seppur a tempo determinato, alla provincia di Como come soluzione tampone. Però niente di certo. Si tratta comunque di lavorare su questa ipotesi facendo incontri specifici, il primo dei quali dovrebbe essere la prossima settimana a Milano.
E. Rod.

Maria Rita Livio

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'assemblea del Credito Valtellinese dello scorso aprile al polo fieristico di Morbegno

Luigi Lovaglio, candidato unico al ruolo di presidente dell'istituto

Il Creval alla svolta «Può diventare un caso di successo»

A Milano. Domani l'assemblea per il rinnovo del vertice
Il candidato alla presidenza Lovaglio: «Questa banca ha enormi potenzialità. Rilancio e fusione tra due anni»

SONDRIO
LUCA BEGALLI

Il momento è arrivato. Domani mattina alle 9,30 a Milano, al Centro servizi di via Feltre, il Credito Valtellinese si mostrerà ai soci e agli investitori con un volto completamente nuovo.

Il consiglio di amministrazione cambierà in tutti i suoi elementi ad eccezione dell'amministrazione delegato Mauro Selvetti, cooptato a giugno nell'attuale Cda e in scadenza proprio venerdì 12 ottobre. Selvetti è nella lista del nuovo board di cui Luigi Lovaglio sarà presidente. Una squadra frutto della decisione di Denis Dumont, l'imprenditore francese che con la sua holding, la Dgfd, controlla il 5,12% del capitale, di fare tabula rasa del precedente vertice dell'istituto valtellinese.

Una richiesta di revoca, nel segno di una profonda discontinuità, giunta nel mese di agosto, che ha di fatto accelerato la "fine" naturale dell'attuale consiglio, prevista la primavera prossima.

Profonda discontinuità

Ai consiglieri che hanno già comunicato le dimissioni, si sono aggiunte pochi giorni fa Mariarosa Borroni, Maria Elena Galbiati e Tiziana Mevio, che seguono quelle del presidente Miro Fiordi, del vicepresidente Michele Colombo, e degli altri consiglieri Elena Beccalli, Gabriele Cogliati, Giovanni De Censi, Flavio Ferrari, Paolo Stefano Giudici, Gionni Gritti, Livia Martinelli, Paolo Scarallo e Alberto Sciumè.

L'istituto di credito ha divulgato una nota in cui ha spiegato il perché di questa mossa: «Tale decisione, come anche la scelta del consiglio di amministrazione di non presentare una propria lista, è maturata con l'esclusivo obiettivo di perseguire l'interesse della banca in piena coerenza con il grande rispetto e dedizione verso i suoi azionisti tutti, il mercato e, più in generale, i suoi stakeholder e al fine di evitare spaccature nel corpo sociale e tensioni che potrebbero mettere a repentaglio il ben avviato processo di rilancio della banca stessa».

Un rilancio che secondo Lovaglio, banchiere di 62 anni con un passato in Unicredit e un curriculum fatto di risultati molto lusinghieri alla guida della Bank Pekao in Polonia, può diventare «ancora più strutturato».

L'intervista

Il candidato unico al ruolo di presidente della banca valtellinese ha rilasciato ieri un'intervista al Sole 24 Ore in cui definisce il Creval un istituto medio-piccolo «dall'enorme potenziale, che può ragionare su un percorso di crescita efficiente grazie ai dipendenti delle filiali, il vero patrimonio della banca. Nel Creval c'è la possibilità di mettere insieme questi fattori e farne un caso di successo. Ci sono tutti i presupposti, è una public company in cui tutte le parti vogliono creare valore». Ripartendo dal territorio valtellinese per diventare la banca di riferimento per famiglie e imprese. «Serve guardare soprattutto al retail e alle Pmi, o a segmenti in forte sviluppo come il consumer finance - ha aggiunto nell'intervista -. Questo porterà alla crescita anche in termini di numero di clienti, focalizzandosi sui loro bisogni in modo etico. In Polonia Bank Pekao è stata tra le pochissime banche a non offrire mutui in franchi svizzeri (che hanno beffato migliaia famiglie italiane con prodotti inizialmente vantaggiosi per il tasso d'interesse più basso, che poi si sono rivelati «ad alto rischio» a causa delle oscillazioni del mercato, ndr). Il manager descrive Denis Dumont come «un imprenditore industriale che ha intenzione di generare ricchezza nell'interesse di tutti gli azionisti». E che guarda sempre di più all'Italia, dove il gruppo di Dumont, sotto il marchio Grand Frais, ribattezzato Banco Fresco da questa parte delle Alpi, punta ad avere un centinaio di punti vendita entro il 2023.

L'ipotesi matrimonio

C'è, inoltre, anche una possibile fusione nel futuro del Creval. A fare riferimento all'ipotesi è lo stesso Lovaglio. Nel corso dell'intervista rilasciata a Il Sole 24 Ore il manager ha affermato che la banca deve prima puntare su un intenso rilancio commerciale, «che dovrà riportare la banca a essere redditizia e il titolo sul livello dei competitor», per poi guardare a possibili integrazioni. Secondo Lovaglio, l'integrazione con un altro player nazionale potrebbe avvenire nel giro di un paio di anni. Ma prima ci sono altre priorità e occorre essere focalizzati sugli obiettivi più immediati e stringenti.

«Se ci credono tutti gli stakeholder, clienti e dipendenti in testa, i risultati arriveranno. Il managment è stato bravissimo a varare il derisking e a raccogliere il capitale, anche grazie al supporto di Dumont. Ora bisogna concentrarsi sullo sviluppo della banca per generare redditività sostenibile».

Banca 5, 10 milioni prelevati in tabaccheria

Il bilancio
Gli sportelli di prossimità di BancaIntesa sono 271 nelle province di Como, Lecco e Sondrio

Bene il primo round per i prelievi dei contanti in tabaccheria. Sono state oltre 100mila le operazioni nelle rivendite convenzionate Banca 5 durante i primi tre mesi dall'attivazione del servizio da Intesa Sanpaolo. In questo modo i clienti in possesso di carte di debito del circuito Maestro, MasterCard, Visa o Visa Electron riescono a ritirare denaro contante, fino a 150 euro al giorno.

Vale a dire più di 10 milioni di euro prelevati, con una media pari a poco più di 90 euro a operazione. Le operazioni di prelievo contante - ricorda Intesa Sanpaolo - possono essere effettuate su oltre 15mila tabaccherie convenzionate il cui elenco è disponibile su app e sito web di Banca 5. Che cosa occorre? Oltre all'utilizzo della carta di debito e al Pin, c'è solo un piccolo requisito in più: all'intestatario della carta è richiesto infatti di esibire la tessera sanitaria nazionale per consentire la lettura elettronica del codice fiscale. Le operazioni di prelievo - ricorda la Banca - saranno gratuite fino al 31 dicembre 2019. Va ricordato che l'operazione ha subito coinvolto 271 tabaccherie convenzionate a Como, Lecco e Sondrio. Gli aspetti positivi sono molteplici. Soprattutto la novità consente ai clienti del gruppo di effettuare prelievi di contanti in un numero importante di esercizi aperti in orari prolungati – rimarca la banca – e offre servizi semplici ma socialmente utili per le necessità quotidiane. Banca 5 è la banca di prossimità del gruppo Intesa Sanpaolo, focalizzata proprio sull'instant banking, che offre servizi di incasso-pagamento, strumenti transazionali e prodotti bancari semplici.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Mosca chiama Brianza L'arredo rilancia l'export

Il salone. Trenta aziende del distretto espongono alla rassegna russa
L'Italia è il secondo fornitore di mobili della federazione dopo la Cina

L'esposizione
Inaugurata ieri la manifestazione durerà fino a sabato

Il Salone del Mobile a Mosca è alla quattordicesima edizione ARCHIVIO

Meglio di fare tredici, c'è quattordici per il distretto brianzolo dell'arredo. Questo infatti il numero dell'edizione del Salone del Mobile di Mosca che ha aperto i battenti ieri. E che durerà fino a sabato 13 ottobre, convocando una trentina di aziende della Brianza.

Il momento e il mercato sono cruciali per il settore che punta sempre di più sull'export in maniera significativa. La Russia è calata negli acquisti brianzoli (con l'eccezione della zona di Monza) ma non nel quadro globale: non a caso ha confermato i propri visitatori (15.701) come i secondi alla vetrina internazionale di Milano. Al Crocus Expo-2 di Mosca si attendono 30mila persone alla scoperta del meglio della produzione. Questa scelta conferma così la volontà di continuare a presidiare un mercato importante, ribadendo il proprio impegno verso l'internazionalizzazione. FederlegnoArredo, con il presidente Emanuele Orsini, ha sempre ribadito il ruolo cruciale di questo Salone. Dati alla mano.

Lo scorso anno, l'Italia si è riconfermata il secondo fornitore di arredo per la Russia con una quota di mercato del 23%, preceduta solo dalla Cina (36%). Nel primo semestre del 2018, le esportazioni italiane del macrosistema arredamento e illuminazione verso la Russia sono cresciute del 3,3% raggiungendo i 234,2 milioni di euro e portando il Paese all'ottavo posto tra i principali destinatari del nostro export, dietro a Francia, Germania, Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera, Spagna e Cina. In Brianza questa ripresa non si nota ancora in modo forte ed è proprio il mercato cinese a correre di più: ma si è convinti dell'importanza di rinsaldare il legame con i clienti russi, frenato dalla vicenda sanzioni.

In tutto sono 280 le aziende nei padiglioni 7 e 8 (9.500 metri quadrati netti). «Crediamo fermamente nella qualità della nostra proposta e vediamo questo appuntamento come una straordinaria possibilità di fare sistema in nome dell'eccellenza, confrontandoci con interlocutori esteri che hanno dimostrato di saper apprezzare il contenuto di innovazione e il valore manifatturiero da sempre sottesi al nostro brand» afferma Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile.

La fiducia che si respira dunque è notevole. Non mancherà il SaloneSatellite con 36 giovani talenti del posto che metteranno confronto le loro idee, le masterclass e altre iniziative che renderanno questi quattro giorni speciali e ricchi di opportunità per le aziende.

M. Lua.

Storie di impresa e storie di vita L'incontro di Cdo

Folto pubblico all'incontro di ieri a Erba BARTESAGHI

Erba
Voce alle eccellenze imprenditoriali del territorio all'incontro organizzato dalla Compagnia delle Opere

"Storie di vita, storie di impresa", raccontate dai protagonisti: storie legate alla volontà di fare impresa come quella di Tiberio Roda fondatore di Rock steady boxing Como, la sua storia è la scommessa di battere il Morbo di Parkinson sul ring.

Riccardo Pina ha raccontato l'esperienza di manager Enervit e Anna Sartori il suo libro "Il metodo Feis: quando il cibo è conoscenza di sè" e naturalmente cosa significa far funzionare una pasticceria rinomata. Storie insomma, belle e positive, ieri sera nella sala conferenze dell'Oratorio San Maurizio.

Storie che s'intrecciano: Tiberio Roda ha raccontato come la Enervit di Riccardo Pina ha dato vita ad una ricerca sugli alimenti che combattono il Parkinson. «Io ero una persona molto sportiva, andavo in deltaplano, facevo sci nautico e altri sport – ha spiegato Roda -. Nel 2012 dopo una caduta dalla scala ho scoperto la malattia. Non ci sono cure ma si può lottare. Nei momenti in cui mi ponevo ancora domande sul Parkinson in un motore di ricerca cercavo la connessione tra sport e la malattia e ho scoperto la boxe come modo di combatterla. Così ho fondato palestre in cui si combatteva senza contatto». Anna Sartori ha raccontato il Feis. «Il metodo Feis è il rapporto di tutti noi con il cibo, una ricerca per capire gli alimenti per dare ad ognuno ciò che ha bisogno. Feis è l'acronimo di Fisico, Emotività, Intelletto, Spirito».

G. Cri.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Caro benzina a Como ma Di Maio nega «Prezzi nella media»

La beffa. Il ministero ieri ha risposto al deputato Butti sul caso dei costi più alti rispetto ad altre città lombarde «Timori infondati». Il confronto sulle cifre però non c'è

MICHELE SADA

Il prezzo della benzina a Como è più alto rispetto a quello applicato nelle città vicine. La Provincia ne ha scritto a lungo nei mesi scorsi, dimostrando - cifre alla mano - che, a parità di compagnia petrolifera, nella nostra città il pieno costa più che a Lecco, Monza, Varese e Sondrio. Balzavano all'occhio differenze anche eclatanti, in alcuni casi.

Sull'onda dell'inchiesta giornalistica, si erano mossi i parlamentari del territorio **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia) e **Chiara Braga** (Pd), con richieste di chiarimento messe nero su bianco e indirizzate al Governo. Ieri è arrivata la prima risposta e i contenuti sono, a dir poco, sorprendenti.

La versione del Governo

Rispondendo all'interrogazione di Butti in commissione alla Camera, i tecnici del ministero guidato da **Luigi Di Maio** - vicepremier e ministro dello Sviluppo economico - hanno infatti detto testualmente (era presente il sottosegretario **Davide Crippa**) che «gli approfondimenti effettuati parrebbero non confermare i timori prospettati nell'interrogazione».

Per il ministero, insomma, non sembrano esserci stranezze e men che meno segnali di un accordo tra le compagnie petrolifere per tenere i prezzi un po' più alti del dovuto, approfittando della carta sconto e quindi "mangiandosi" una parte dell'agevolazione prevista per gli automobilisti che vivono nella fascia di confine.

Peccato che, a supporto della tesi, il rappresentante del Governo non abbia portato un confronto sui prezzi applicati nelle città lombarde, bensì una analisi «dei prezzi medi riscontrati tra la provincia di Como e la media nazionale». Un paragone poco significativo, inevitabilmente. Il punto sotto osservazione era un altro e riguardava peraltro il capoluogo, non l'intero territorio provinciale.

Per la cronaca, comunque, il sottosegretario Crippa ha detto che «i prezzi medi della provincia di Como» per i carburanti erogati in modalità "self service" sono «superiori alla media nazionale nel caso della benzina di circa 1 centesimo di euro e nel caso del gasolio di circa 3 centesimi», mentre per i prodotti nella modalità "servito" «il rapporto si inverte in quanto i prezzi medi praticati in provincia di Como risultano più bassi della media nazionale, per la benzina di 3-4 centesimi e per il gasolio di 1-2 centesimi di euro».

> «Sono attivi pochi impianti in provincia di Como Questo può incidere sulla concorrenza»

Lo slalom dei tecnici

Nessuna risposta, invece, sul nodo più importante. Solo una promessa, strappata a fatica dallo stesso Butti: «Il ministero dello Sviluppo economico si rende disponibile - ha detto il sottosegretario - a effettuare ulteriori approfondimenti sul fenomeno, anche a livello dei singoli Comuni della provincia di Como, nonché attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria. Rientra infatti tra le prerogative del ministero quella di monitorare l'andamento dei prezzi dei carburanti anche al fine di promuovere l'insorgere di situazioni incresciose».

La situazione incresciosa a Como c'è, ma al momento non è stata studiata dal Governo. Certo non può emergere da un confronto con il prezzo medio a livello nazionale.

Il prezzo al "fai da te" per il ministero è in linea con la media italiana

Luigi Di Maio

Alessio Butti

«Assurdo, i numeri dicono altro Le compagnie fanno cartello»

«Sono basito, perché i dati sono facilmente rilevabili da chiunque si sposti nelle nostre zone. Che a Como la benzina costi di più è un dato di fatto».

Il deputato lariano **Alessio Butti** non ha gradito, per usare un eufemismo, la risposta arrivata dal sottosegretario del ministro pentastellato **Luigi Di Maio**. «I dati vengono registrati dall'Osservatorio che fa parte proprio del ministero dello Sviluppo economico e sono disponibili sul sito web, visto che promettono una indagine più dettagliata posso solo augurarmi che la conducano sul serio e in tempi rapidi, di sicuro terrò d'occhio l'operato del Governo - afferma Butti - Mi sembra evidente che ci sia un "cartello" tra alcune compagnie petrolifere, concordi nel tenere i prezzi più alti a Como sfruttando la presenza della carta sconto. Rassicuro poi i tecnici del ministero sul fatto che so benissimo come funziona l'agevolazione e non mi servono spiegazioni (la risposta letta in commissione dal sottosegretario contiene diversi passaggi sul punto, ndr). Visto che il Governo ha promesso il dimezzamento delle accise sui carburanti - conclude ironizzando il parlamentare lariano - aspetto che lo facciano davvero e poi ne riparleremo».

Il ministero sottolinea la volontà di «promuovere la massima trasparenza circa le informazioni da fornire ai consumatori». Vedremo se lo farà anche sul caso dei prezzi applicati a Como.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ipsia, non parte il corso Logistica senza iscritti manda in crisi l'istituto

Da Vinci-Ripamonti. Dopo sei anni salta la classe prima
La preside: «Un peccato, chi esce trova lavoro subito»
Il coordinatore: «Avevamo coinvolto anche le aziende»

La Ripamonti. L'istituto ha dovuto rinunciare, quest'anno, al corso per il diploma in logistica ARCHIVIO

ANDREA QUADRONI

Il posto di lavoro sarebbe di fatto assicurato: la logistica, oggi, necessita di figure professionali specializzate e, infatti, sul territorio e fuori (per esempio in Svizzera), le aziende cercano ragazzi formati e preparati nel campo. Un'opportunità preziosa in un periodo economico ancora tutto sommato incerto. Purtroppo, in provincia, l'unico corso ad hoc presente alla Da Vinci-Ripamonti non è riuscito a formare la prima. Ed è un peccato, vista la richiesta e il bisogno proveniente dalle aziende.

«L'indirizzo esiste da settembre 2012 - spiega la preside **Gaetana Filosa** - e quest'anno, per la prima volta, non siamo riusciti a partire con una nuova classe. I ragazzi usciti dalla quinta a giugno hanno avuto un inserimento immediato nel mondo del lavoro. Le opportunità certo non mancano. Parliamo di un settore in crescita: per esempio, se si va all'aeroporto di Malpensa, se ne capisce la portata. Non bisogna solo pensare alla consegna e alla gestione merci, c'è un'organizzazione informatizzata e digitalizzata, che riguarda poi altri settori come quello dei tessuti».

> Le richieste di figure professionali preparate non mancavano

> «Per noi è una risorsa importante Per questo abbiamo a cuore il suo rilancio»

Preparazione a tutto campo

A questo proposito, il nome "logistica" richiama un'immagine magari fuorviante, legata solo allo spostamento o alla consegna di merci. Invece, la preparazione abbraccia competenze nel campo dei sistemi di controllo e del monitoraggio (come gli antifurto satellitari), delle infrastrutture, della meccatronica, dell'intermodalità e del trasporto. Una gamma di possibilità che tocca diversi livelli e opportunità di crescita.

«Una materia integrata»

«Si parla sempre più nei termini di una materia integrata - aggiunge **Vincenzo Alessi**, coordinatore del corso - Si deve tenere sotto controllo l'intera filiera: il prodotto dal fornitore al cliente. Ci si deve occupare di coordinare e gestire il flusso delle merci e delle informazioni. Si tratta di ottimizzare tutta la catena così da avere standard alti. Tutte le grandi aziende hanno la loro area logistica. Vengono organizzati stage nelle aziende del territorio e non mancano forme di alternanza scuola lavoro efficaci».

La logistica è, quindi, un linguaggio universale e come tutti i settori sta cambiando. La digitalizzazione è arrivata anche qui, diventando elemento portante. A maggior ragione, la formazione è ancora più rilevante.

Per questo, l'obiettivo è avere nuove iscrizioni nel 2019 e riuscire a ripartire con una prima classe.

«Nel percorso abbiamo coinvolto le aziende - aggiunge Filosa - con cui abbiamo relazioni in costante ampliamento. Consideriamo il corso un'importante risorsa per la provincia: per questo, abbiamo a cuore il suo rilancio».

Infine, chi volesse invece continuare a studiare non si troverà la porta chiusa: «Si può proseguire senza alcun tipo di problema - conclude la dirigente - è possibile l'accesso a qualsiasi facoltà universitaria, per esempio ingegneria gestionale, e ai corsi post-diploma dell'istruzione e formazione superiore».

La scheda

Il diploma Competenze e prospettive

Una volta conclusi i cinque anni, il diplomato in "Tecnico dei trasporti e della logistica" acquisisce competenze nel gestire tipologie e funzioni dei vari mezzi e sistemi di trasporto, il funzionamento dei vari insiemi di uno specifico mezzo di trasporto, nell'utilizzare i sistemi di assistenza, monitoraggio e comunicazione. Inoltre, impara a gestire in modo appropriato gli spazi a bordo e organizzare i servizi di carico e scarico, di sistemazione delle merci e dei passeggeri. Una volta uscito dalla scuola, saprà gestire l'attività di trasporto tenendo conto delle interazioni con l'ambiente esterno (fisico e delle condizioni meteorologiche) in cui è completata, organizzare la spedizione in rapporto alle motivazioni del viaggio e dalla sicurezza degli spostamenti, sovrintendere ai servizi di piattaforma per la gestione delle merci e dei flussi passeggeri in partenza e in arrivo, e operare nel sistema qualità nel rispetto delle normative di sicurezza. A.QUA.

Il manager: «Un settore sempre più strategico»

«C'è sempre più bisogno di persone con una formazione adeguata».

Stefano Poliani, consigliere di presidenza di Unindustria Como e manager del gruppo asiatico "Kerry Logistic", sottolinea l'importanza della preparazione all'interno del variegato e complesso mondo della logistica.

«La materia - commenta l'imprenditore comasco - è sempre più un fattore chiave nella catena del valore delle vendite. Per questo, persone con un profilo di livello sono importantissime e, soprattutto, richieste».

Non solo la galassia dell'"ecommerce", anche i tradizionali sistemi di acquisto e vendita nei negozi richiedono un'organizzazione ad hoc per essere sempre più efficaci nel rapporto con i clienti. Sia da un punto vista globale sia locale, è un argomento cruciale e complesso.

Molto spesso, si pensa alla logistica quasi esclusivamente come trasporto di merce da un punto all'altro. Ma non è così.

«Assolutamente no - aggiunge Stefano Poliani - la movimentazione della merce è un tassello all'interno di una galassia variegata. È sempre più sinonimo di organizzazione e, se si vuole, è una materia incredibilmente innovativa, dove lo strumento informatico e la gestione delle informazioni è sono elementi fondamentali».

Stefano Poliani

È una sfida continua e si è sempre a contatto con le nuove tecnologie. Basti pensare ai "cobot", robot collaborativi di nuova generazione pensati per lavorare insieme con l'uomo, gomito a gomito e in sicurezza, senza barriere o gabbie protettive. Possono essere più o meno autonomi e stanno rivoluzionando i settori della logistica e dell'automazione di fabbrica.

«È un mondo in continua e veloce evoluzione – conclude l'imprenditore – soprattutto, non s'improvvisa e quindi diventa fondamentale la formazione. Ci rendiamo sempre più conto di come servano persone in grado di conoscere i problemi e le soluzioni da cogliere. Una gestione dell'ordine sbagliata potrebbe essere un disastro».

A.Qua.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Processo ai clan in piazza, day after L'accusa: «Cantù, città omertosa»

Il caso. Cade nel vuoto l'appello del procuratore antimafia, solo una costituzione di parte civile
Anche il Comune rimane fuori dalla vicenda, che vede 9 imputati. E il Circolo "Ilaria Alpi" attacca

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Non c'è soltanto il silenzio di chi ha subito, secondo l'accusa, vessazioni e minacce: la larga maggioranza di chi ha deciso di non costituirsi parte civile al processo per le presunte estorsioni in odore di 'ndrangheta. E che quindi non avrebbe alcun conto da presentare - unica eccezione: un ragazzo pestato e finito all'ospedale - alla giustizia e ai nove ragazzi imputati a vario titolo per intimidazioni o botte. L'unica voce che si leva, spontanea, è quella del Circolo Ambiente Ilaria Alpi. «Evidentemente Cantù, spiace dirlo, si caratterizza per due cose: manca il coraggio e c'è omertà - dice il presidente **Roberto Fumagalli** - Coraggio poteva esserci da parte del Comune, che avrebbe potuto costituirsi parte civile».

Perché il Comune non l'ha fatto? Una risposta su questo, per ora, dalla Giunta, non c'è.

> Il vicesindaco «Processo delicato Massimo rispetto per il lavoro della magistratura»

> «Evitiamo di fare dichiarazioni che sposterebbero l'attenzione sul piano politico»

«L'importanza e la delicatezza del processo in corso dovrebbero indurre tutti noi al massimo rispetto per il lavoro della magistratura, evitando il più possibile dichiarazioni che rischiano di spostare l'attenzione dalla gravità dei reati in discussione al piano politico», dice il vicesindaco **Alice Galbiati**. Quanto al silenzio: nessun commento nemmeno da Confcommercio Como. E anche gli stessi baristi non parlano: in piazza Garibaldi, impossibile avere una sola dichiarazione con nomi e cognomi.

«Non subite le intimidazioni»

E pensare che, soltanto pochi giorni prima, domenica, era stato il sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, **Stefano Ammendola**, a lanciare un preciso appello da Cermenate, dove si è svolta una giornata per la legalità con 600 persone provenienti da tanti Comuni del Canturino e della Bassa. «Il mio telefono è a disposizione, so che anche in questo territorio c'è l'ndrangheta, c'è la criminalità organizzata - ha detto pubblicamente - Chi di voi genitori può aver patito estorsioni, chi lavora in qualche amministrazione comunale: sappiate che c'è la Procura di Milano che risponde al telefono, ed è pronta ad aprire un procedimento penale».

A Cantù, invece, non si è quindi costituito parte civile, ad esempio, nemmeno l'automobilista a cui avevano sparato nella portiera, sempre in piazza. Ma nemmeno il barista che si era trovato un proiettile sul tettuccio dell'abitacolo. O il gestore del locale notturno a cui avevano bruciato lo striscione all'ingresso. Niente nemmeno dall'altro bar, dove alcuni accusati avrebbero spadroneggiato non poco, buttando per terra panini appena ordinati. Niente da reclamare nemmeno da chi, più in genere, non si è visto pagare le consumazioni al bar.

Roberto Fumagalli (Circolo Alpi)

Il vicesindaco Alice Galbiati

Il pm Stefano Ammendola

Il procuratore Nicola Piacente

«Cantù, immagine danneggiata»

Per il Circolo Ambiente Ilaria Alpi, avrebbe potuto presentare il conto anche il Comune di Cantù.

«Per il danno "morale" e di "immagine" subito, in rappresentanza dell'intera cittadinanza - dice Fumagalli - Omertà non è un termine che scopriamo noi: lo hanno utilizzato, riferendosi in particolare alla vicenda di Cantù, sia il magistrato della Dda **Alessandra Dolci** (intervenuta anche a Cantù, ndr) sia il procuratore capo di Como, **Nicola Piacente**, i quali hanno più volte affermato che nel nostro territorio c'è troppa omertà: nonostante la presenza della 'ndrangheta, nessuno o quasi si fa avanti con le denunce. Noi avremmo voluto che in prima fila in Tribunale ci fosse il Comune a rappresentare lo sdegno dei canturini, di fronte a un fenomeno gravissimo che è la presenza delle mafie. Non siamo di certo nella Calabria profonda di Platì, ma a Cantù c'è mafia e omertà. E questo è un fatto gravissimo, che va invece combattuto col coraggio». E invece, sembra andare di gran moda il silenzio.

L'inchiesta

'Ndrangheta, nove giovani a processo

Mafia ed estorsione

Accusa di associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, nipote d'arte (suo nonno è soprannominato "Tiradrittu"), Domenico Staiti, 45 anni di Cantù, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione aggravante dal metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni, Cermenate; Antonio Manno, 23 anni, Cantù (già condannato per il tentato omicidio di Andrea Giacalone, contro il quale aveva sparato con un fucile a canne mozze), Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni, Cantù, Valerio Torzillo, 23 anni, Cermenate, Jacopo Duzioni, 26 anni, Cermenate.

Le botte

A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con 40 giorni di prognosi. Per l'accusa, sostenuta in Tribunale a Como dal pm antimafia Sara Ombra, lo scopo degli affiliati alla 'ndrangheta - in particolare alla locale di Mariano - era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza, per prevenire episodi di violenza da loro stessi provocati. S.CAT.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

TRA PASSATO E FUTURO

L'ipotesi di costruirla da zero Un'idea tramontata nel 2011

Era il 2011 quando si considerava tramontata l'ipotesi di ristrutturare l'attuale caserma dei carabinieri, per realizzarne una nuova di zecca. Si contava di individuare l'area dove farla sorgere e vincolarla sul piano di governo del territorio in via di stesura, quindi per il 2012, nel piano triennale dei lavori pubblici, si trovava uno stanziamento da 4,5 milioni di euro. Progetto da portare in porto in accordo pubblico privato, leggi project financing. Come sia finita questa ipotesi è oggi evidente. L'immobile adibito a caserma è di proprietà comunale ed attualmente ospita circa 15 persone, con uffici, spazi di servizio e camerate, oltre a tre alloggi per le famiglie dei graduati. Nel corso degli ultimi anni il comune di Cantù ha effettuato sulla struttura tre interventi: tra il 2000 e il 2006 l'ampliamento della caserma e ristrutturazione degli uffici logistici, nel 2008 lavori di messa in sicurezza e nel 2014 la manutenzione straordinaria della grondaie e canali. Ora in programma c'è il rifacimento della centrale termica e del sistema di riscaldamento, dei servizi igienici, e una complessiva razionalizzazione degli spazi. Tre mesi di lavori circa. **S. CAT.**

La movida in piazza Garibaldi a inizio estate è stata presidiata in modo costante dalle forze dell'ordine
Sotto: il "GrillHouse" di via Corbetta, uno dei locali che aveva subito presunte vessazioni dagli accusati. Ora è chiuso

Il magistrato Alessandra Dolci

Claudio Casartelli (Confesercenti)

Carabinieri, c'è l'ok della Regione Ampliamento al via in primavera

L'annuncio. La giunta lombarda ha approvato il progetto da 400mila euro
Protocollo di intesa tra 7 Comuni, con Cantù capofila. Bando entro fine anno

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Sulla riqualificazione della caserma dei carabinieri, dalle intenzioni si passa ai fatti: la giunta regionale ha aderito all'accordo di programma con il Comune, che verrà definito entro il 15 novembre, e prima della fine dell'anno si aprirà la gara per assegnare i lavori, che potranno prendere il via per la primavera del 2019.

Era il 22 dicembre dell'anno passato quando le amministrazioni comunali di Cantù, Alzate Brianza, Carimate, Cucciago, Figino Serenza, Novedrate e Senna Comasco hanno sottoscritto un protocollo d'intesa nel quale si sono assunte l'impegno a intervenire per la riqualificazione e l'adeguamento funzionale, impiantistico ed energetico dell'immobile di proprietà comunale di via Manzoni dove ha sede la compagnia dei carabinieri.

Il progetto

Un tema sentito e trasversale quello della richiesta da parte dei cittadini di maggior sicurezza. Il che passa anche dal fatto di rendere la caserma più dignitosa e idonea alle esigenze del comando. In tutto, 400mila euro di interventi. Ieri i sindaci – **Massimo Gherbesi** di Alzate Brianza, **Roberto Allevi** di Carimate, **Andrea Degano** vice reggente di Figino Serenza, **Serafino Grassi** di Novedrate e **Francesca Curtale** di Senna Comasco - sono tornati a riunirsi nella sala giunta di piazza Parini, stavolta stringendo tra le mani la delibera della giunta regionale di lunedì, con la quale l'esecutivo guidato da **Attilio Fontana** ha aderito all'accordo di programma finalizzato alla riqualificazione della caserma. Lavori attesi da anni. La giunta canturina, in quanto Comune capofila, aveva già provveduto ad approvare lo studio di fattibilità del progetto predisposto dai tecnici comunali, ieri presenti con il dirigente Ambrogio Mantegazza.

Bando e cantiere

Progetto suddiviso in due lotti da 200mila euro. Il primo, finanziato per il 2018 per 50mila euro dal Comune di Cantù e per 150mila dalla Regione. Per non perdere il finanziamento, la gara per assegnare i lavori dovrà venire bandita entro fine anno. Il secondo, per il 2019, finanziato per altri 50mila da piazza Parini, ancora 50mila dalla Regione e 100mila dai Comuni sottoscrittori del protocollo d'intesa.

«Questo – ha sottolineato **Edgardo Arosio**, oggi non più sindaco di Cantù ma assessore ai Lavori Pubblici – è il compimento di un percorso politico strategico territoriale. Il Canturino si qualifica così come capace di comprendere che l'unione fa la forza, e capace di dialogare con la Regione». Un ringraziamento, da Arosio, è andato al suo predecessore nel ruolo di assessore **Davide Maspero**, e a **Nicola Molteni**, che portò la questione al Pirellone nel 2017. A rappresentare la Regione ieri il sottosegretario alla presidenza **Fabrizio Turba**: «Grazie a questo protocollo d'intesa andiamo a porre un tassello importante del progetto più ampio del polo della sicurezza che si intendere realizzare a Cantù, che comprende anche il nuovo comando di polizia locale e l'area di parcheggio video sorvegliato. Rispondiamo così a una richiesta giunta a gran voce dal territorio e proprio per questo abbiamo cambito linea di finanziamento, per dare il via il prima possibile ai lavori».

A maggior ragione visto che è in atto un potenziamento dell'organico dei carabinieri in provincia di Como con 17 nuovi militari: cinque a rafforzare la stazione cittadina.

Da sinistra: Serafino Grassi (Novedrate), Edgardo Arosio (Cantù), il sottosegretario regionale Fabrizio Turba, Massimo Gherbesi (Alzate Brianza), Roberto Allevi (Carimate), Antonio Metrangolo (Cantù), Francesca Curtale (Senna Comasco), Andrea Degano (Figino Serenza)

La sede della Compagnia dei Carabinieri di Cantù, in via Manzoni

> Fabrizio Turba «È un tassello nel progetto più ampio del polo della sicurezza»

via della chiesa di San Teodoro. Qui era stato esploso il colpo di lupara da **Antonio Manno**, a danno di **Andrea Giacalone**. In primo grado, era arrivata una condanna a 12 anni di carcere. Ora il GrillHouse è chiuso. Già dal giorno dopo la sparatoria non si è visto più nessuno.

In piazza, tra i bar, c'è chi ha chiuso. Come il ritrovo al di sotto della Nuova Permanente, lo Chalet della Galleria Garibaldi. Ieri pomeriggio, era chiuso anche il bar, più orientato al serale, che ha sostituito il Bar Commercio.

Nei bar di piazza, non c'è nessuna voglia di dibattere sulla 'ndrangheta. A un barista viene spiegata tutta la situazione. «Non saprei cosa dirti. La chiudiamo qua», dice in poche parole. In un altro bar va peggio. «Con voi non parlo». Voi, intesi i giornalisti. Del resto, quando c'erano stati gli arresti, lo scorso anno, era arrivato anche il telegiornale: il Tg1. Le reazioni non erano state molto diverse.

La Provincia ieri ha contattato anche uno dei baristi minacciati. «Stiamo raccogliendo alcuni commenti sul fatto che al processo che si è aperto in questi giorni a Cantù non ci sono state molte persone propense a chiedere i danni, volevamo capire meglio le ragioni di tutti», il messaggio scritto alle 15.18, visualizzato poco dopo, alle 15.32 di ieri. Risposta: nessuna. Ancora silenzio.
C. Gal.

L'INTERVISTA CLAUDIO CASARTELLI.
Il presidente di Confesercenti: «Purtroppo fa paura. Avevamo attivato un servizio Sos anonimo: non una sola segnalazione»

«Denunciare la mafia Si deve aver coraggio»

«Se non si ha il coraggio di denunciare queste cose, non se ne viene fuori». A parlare, in una giornata in cui non si registrano viceversa commenti da Confcommercio Como, è Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como. Casartelli analizza la situazione specifica a Cantù. «Purtroppo la mafia fa paura», dice. Anche se cerca di essere comprensivo con i commercianti.

Presidente Casartelli, c'è chi parla di omertà a Cantù. E, in effetti, la voglia di commentare notizie che hanno nei titoli la parola 'ndrangheta, non è tantissima. A nessun livello. Lei che dice?

«Noi avevamo attivato un servizio Sos per raccogliere anche in forma anonima situazioni di racket e di criminalità organizzata. E da Cantù o dal Canturino, a differenza di altre zone, non c'è mai stata una sola segnalazione. Può darsi che ci sia timore. Ma può darsi che sia anche la riservatezza, un po' tipica, del canturino».

Passi la riservatezza, presidente, ma fino a un certo punto: qui si tratterebbe di chiedere giustizia per se stessi.

«Sì, ma uno dice: "Ho famiglia, la situazione è sotto controllo, ma chi me lo fa fare?" Sinceramente: se capitasse a me, non so dire come mi comporterei».

E questo silenzio?

«Diventa mortificante. Si arriva a un passo dal riuscire a sradicare un certo fenomeno, poi la mancanza di coraggio vanifica l'attività delle forze dell'ordine. Vero, la stessa persona teme che si potrebbe ritrovare a distanza di tempo a subire le stesse vessazioni. Ma bisogna avere un pizzico di coraggio, altrimenti queste cose non si risolvono».

La mafia: quanto esiste, quanto fa paura?

«Diventa mortificante. Si arriva a un passo dal riuscire a sradicare un certo fenomeno, poi la mancanza di coraggio vanifica l'attività delle forze dell'ordine. Vero, la stessa persona teme che si potrebbe ritrovare a distanza di tempo a subire le stesse vessazioni. Ma bisogna avere un pizzico di coraggio, altrimenti queste cose non si risolvono».

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Centri per l'impiego al collasso Dossier di Villa Saporiti in Regione

Ieri l'incontro della Presidente Livio con l'assessore lombardo

Livio
La carenza di personale è gravissima e non ci permette di garantire il servizio

(**da.c.**) «Il sistema non sarà in grado di assolvere ai compiti delegati e gestire le risorse senza un potenziamento dell'organico, la riqualificazione delle strutture e delle attrezzature e un progetto di riorganizzazione dei servizi».

Come raramente accade, il linguaggio formale della burocrazia ha reso in modo preciso la situazione in cui versano oggi i Centri per l'Impiego di Como (Cpi). Dopo la denuncia del «collasso» dei Cpi lariani fatta alcuni giorni fa dalla presidente della Provincia, **Maria Rita Livio**, la Regione ha convocato ieri dirigenti e amministratori di Villa Saporiti per tentare di trovare soluzioni praticabili.

L'incontro a Milano sarebbe stato però interlocutorio. «Siamo stati ricevuti con celerità e ringrazio l'assessore **Melania De Nichilo Rizzoli**, ma ho avuto l'impressione che le ipotesi messe in campo restino incerte e fumose, soprattutto là dove dipendono dai finanziamenti nazionali. Nel frattempo la carenza di personale è gravissima e non ci permette di garantire il servizio».

La presidente Livio ha portato a Milano un dossier (compilato dagli uffici di via Borgovico) nel quale sono state elencate le conseguenze del progressivo svuotamento dei Cpi comaschi.

«La carenza di personale ha determinato la scelta di orientare le scarse risorse disponibili su alcuni processi obbligatori - le iscrizioni, i patti di servizio, il rilascio delle certificazioni, la gestione delle comunicazioni obbligatorie - abbandonando o ridimensionando l'impegno su quei processi e servizi che, pur essendo qualificanti, non siamo più in grado di gestire: tirocini, colloqui specialistici, doti, ricerca del personale».

Palazzo Lombardia, a Milano. Nella sede della giunta regionale ieri l'incontro tra Provincia e Regione sui Cpi

L'assessore regionale ha annunciato un piano per l'assunzione in Lombardia di 135 persone. «Sarebbe una primissima, parziale boccata d'ossigeno - dice Livio - ammesso e non concesso che, dopo tanti anni di promesse disattese, tutto questo si verifichi davvero».

Nel documento consegnato dalla Provincia ai funzionari regionali i numeri sono comunque impietosi. Almeno una decina i servizi di competenza dei Cpi che non sono più svolti dagli uffici di Como, tra i quali: la gestione delle crisi aziendali e della cassa integrazione; la gestione dei tirocini estivi; il cosiddetto *matching*, ovvero l'ausilio alla ricerca di un'occupazione attraverso l'incontro tra domanda e offerta; la gestione del piano dell'apprendistato; quasi tutti i servizi legati alla disabilità.

Per comprendere la dimensione del problema, nel 2010 la Provincia poteva contare su un totale di 62 dipendenti nel settore Politiche del lavoro; oggi il personale in servizio è di 35 unità di cui soltanto 28 assunte a tempo indeterminato. I finanziamenti sono calati in modo verticale: nel 2014 l'assetto organizzativo dei Cpi poteva contare su 2,3 milioni di euro. Oggi il contributo regionale è di 1,4 milioni.

Carabinieri di Cantù

Per la caserma 400mila euro

Un finanziamento di 400mila euro divisi al 50 per cento tra Regione e Comune di Cantù. Serviranno per riqualificare la caserma dei carabinieri della Città del Mobile. La delibera è stata varata dalla giunta regionale. Il progetto è stato presentato ieri dal sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia Fabrizio Turba. «Grazie al Protocollo d'Intesa sottoscritto tra i Comuni di Cantù, Alzate, Carimate, Cucciago, Figino, Novedrate e Senna - ha detto Turba - sarà possibile realizzare, oltre al nuovo comando della polizia locale e all'area di parcheggio videosorvegliato, un polo infrastrutturale dedicato alla sicurezza urbana». La Regione Lombardia prevede risorse per 200mila euro in due anni.

Domani sera

Reddito di cittadinanza a "Nessun Dorma"

Confronto in diretta su Etv a partire dalle 21.15

Reddito di cittadinanza: a chi andranno i 780 euro mensili promessi in campagna elettorale dal Movimento 5 Stelle e adesso in procinto - forse - di diventare norma di legge? Come potranno essere spesi? E quale impatto avranno sulla curva dei consumi?

Se ne parlerà domani sera a *Nessun Dorma*, il talk show condotto da **Andrea Bambace** in onda tutti i venerdì sera su *Etv*.

Il focus su una delle misure annunciate dal governo più discusse delle ultime settimane vedrà protagonisti in studio quattro ospiti che commenteranno e analizzeranno la questione da punti di vista ovviamente diversi tra loro.

Il Movimento 5 Stelle, che ha fatto del reddito di cittadinanza una sorta di bandiera politica, sarà rappresentato da **Raffaele Erba**, consigliere regionale eletto nel collegio di Como. Sarà poi interessante ascoltare sul tema la posizione di **Tommaso Currò**, che nella scorsa legislatura è stato eletto alla Camera con i pentastellati ma è poi passato al Pd.

Lo studio di Etv durante la diretta del venerdì sera con "Nessun Dorma" (*foto Nassa*)

Altro ospite annunciato sarà **Giorgio Masocco**, ex leghista, oggi indipendentista e secessionista. Per capire come gli italiani potranno spendere il reddito di cittadinanza e chiarire altri aspetti di tipo tecnico sarà poi prezioso il contributo di **Mauro Antonelli**, dell'Unione Consumatori.

È possibile prenotare un posto per assistere in diretta alla puntata allo **031.330061** o via mail a *nessundorma@espansionetv.it*. Durante la puntata - che inizierà come sempre alle 21.15 - linee telefoniche e *WhatsApp* aperte per gli interventi dei telespettatori da casa.

Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

Scuola, il ruolo dei dirigenti e lo stipendio dei professori

Torniamo sulla cosiddetta premialità, termine discutibile che sembra più adatto a un concorso a premi che alla valutazione professionale dei docenti. Non perchè sul fatto di incentivare chi è più impegnato nella sua professione e a scuola sia un elemento negativo, bensì per precisare cosa è stato, frequentemente, considerato premiabile oppure no. Certamente scarsa considerazione ha avuto, nel considerare la premialità, il lavoro d'aula, cioè le lezioni. Si dirà, chiaro! È già compreso nello stipendio, ci mancherebbe non si facesse nemmeno quello! Eh sì, certamente lo svolgimento corretto e competente della lezione è il minimo, ma questo minimo ha avuto, nell'ultimo decennio , un adeguamento stipendiale medio tra i 40/50 euro netti. Quasi tutto quello che è arrivato alle scuole in termini finanziari e di sostegno della professionalità insegnante, ha infatti riguardato la parte di lavoro in più: disponibilità oraria, progetti, presenza. Intendiamoci, non che sia sbagliato. Chi è più impegnato nella scuola è giusto che venga retribuito adeguatamente, ma perchè chi onestamente svolge il suo lavoro, magari più che bene, in classe, e per ragioni sue si attiene all'orario previsto dal contratto nazionale, deve essere penalizzato? Forse perchè non è disponibile a fare di più? Se si attiene però a quanto pattuito contrattualmente, questo può essere considerato un atteggiamento in qualche modo riprovevole? In tutto questo c'è sottotraccia un modo di pensare la scuola come uno spazio senza limiti, quantomeno temporali. Una sorta di luogo della missione. Perciò a fronte di un orario previsto che certamente non risponde più alle esigenze della scuola di oggi, che pare essere un dogma imprescindibile, si aggiungono cose e cosette fino, in alcuni casi, a raddoppiarlo. Mentre è ovvio che un'istituzione educativa e formativa non possa essere organizzata con limiti rigidi come se fosse l'ufficio tecnico di un Comune, è però altrettanto evidente che la flessibilità deve essere un elemento considerato in relazione agli alunni e non alle esigenze organizzative della dirigenza della scuola che sono, invece, mediamente programmabili per tempo. L'annuncio fatto in sede di redazione del Def da parte del governo di non avere, pare, intenzione di procedere con il rinnovo del contratto, non è certo un elemento positivo. Si rischia la demotivazione di buona parte del corpo insegnante. Conosco l'obiezione, ce ne sono alcuni che non si ammazzano di lavoro. Bene. I dirigenti si assumano la responsabilità di individuarli e di intervenire, ma gli altri hanno diritto ad un salario adeguato che corrisponda alla loro professionalità in quanto insegnanti, non redattori di progetti, animatori o presentatori di spettacoli.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Incassi in crescita per Furla

BOLOGNA - Si è chiuso con un fatturato di 252 milioni di euro, in crescita del 10,6% a cambi costanti e del 5,8% a cambi correnti, contro i 238 milioni dello stesso periodo del 2017, il primo semestre dell'anno per Furla, polo del lusso bolognese i cui ricavi sono saliti in tutti i mercati di riferimento con l'area Asia-Pacifico a segnare un incremento del 28,6% e gli Stati Uniti del 24,2%. L'Italia rappresenta il 15% del fatturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Fattura col computer ancora sconosciuta

Solo il 16% delle Pmi usa programmi gestionali

VARESE - Solo un artigiano su sei usa un programma gestionale per la fatturazione. Gli altri? Si barcamenano con Word, Excel o, addirittura, la compilano a mano. Eppure l'era della fatturazione elettronica è alle porte: con la Pubblica amministrazione è già stata avviata. Fra privati il via è previsto il 1 gennaio. E non ci saranno deroghe. Per questo fra gli imprenditori ci sono apprensioni e disagi e quindi, Artser, la società di servizi di Confartigianato Varese, ha deciso di lanciare "eBox", una piattaforma web accessibile da pc e tablet che affiancherà il servizio tradizionale del "faccia a faccia" col consulente, creando un vero e proprio server intelligente destinato al business delle pmi.

Si tratta, insomma, di un altro passo verso la digitalizzazione: meno scartoffie e più scaffale digitale, mantenendo comunque il contatto umano, imprescindibile, della consulenza. EBox offre infatti la possibilità di effettuare la fatturazione elettronica, compilando, inviando e ricevendo le fatture di clienti, fornitori e pubblica amministrazione. Inoltre si potrà conservare e tenere sotto controllo l'archivio digitale in un unico posto. Ci sarà la possibilità di consultare dei report sull'andamento del fatturato, la situazione clienti e fornitori, lo scadenziario, il conto economico trimestrale e il ciclo passivo. Infine si riceverà un sistema di notifica su ogni fatturazione. «Avviamo – ha detto Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Varese – un'iniziativa perfettamente aderente alla realtà, dando risposte concrete alla novità riguardante la fatturazione elettronica considerata, a oggi un oggetto misterioso. Ciò avverrà grazie al lavoro dei duecento collaboratori di Artser. Stiamo quindi ripensando totalmente il modo di relazionarci alle imprese, per essere più presenti nelle aziende, anche se attraverso il digitale».

Ebox verrà presentato anche in quattro incontri in programma alle ore 17.45 il 18 ottobre a Gallarate (sede Confartigianato), il 23 a Saronno (Starhotel), il 25 a Varese (Ville Ponti).

> Confartigianato Varese lancia "eBox" in vista della scadenza del primo gennaio

Anche perché dal 1 gennaio, la fatturazione elettronica riguarderà anche il rapporto fra privati e privati e non solo quello con lo Stato. Sarà una transizione epocale, basti ricordare che, come ha sottolineato Michela Cancian, responsabile del servizio Fisco e Contabilità di Artser, «ancora oggi soltanto il 16% delle aziende emette la fattura con un programma gestionale. Il resto la crea ancora con Word, Excel o addirittura a mano». Eppure fra poco, tutta la fatturazione passerà dal web. «Anche la fascia di clienti non ancora in grado di entrare in questa fascia digitale – ha affermato Elena Ambrosoli, responsabile marketing e commerciale – saranno aiutati tramite i nostri esperti di formazione». Perché a volte, anche accendere un computer, per chi non è abituato, mette un po' di timore. Eppure bisognerà per forza adeguarsi. Entro tre mesi.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al centro il direttore di Confartigianato Varese, Mauro Colombo, durante la presentazione del nuovo servizio "ebox"

Coop Cargo, arretrati ai lavoratori

I dipendenti vincono la causa: riceveranno trecentomila euro

MALPENSA - Cooperative a Cargo City, vittoria su tutta la linea in Tribunale per le cause di lavoro promosse contro Stlm e Ncl, le coop che gestiscono gli appalti Alha a Malpensa: i soci lavoratori (più di 50) otterranno arretrati per 300mila euro. Per la Cub Trasporti, il sindacato di base che ha affiancato le rivendicazioni contrattuali e salariali dei lavoratori delle cooperative, si tratta di «una vittoria importante», come spiega Renzo Canavesi: «Da molti anni ci battiamo per affermare il principio che anche nell'appalto Alha debba essere rispettato il contratto nazionale in materia di livelli, siano calcolati i ratei degli istituti contrattuali secondo i principi stabiliti in materia ed infine e soprattutto non sia più consentito un utilizzo arbitrario dei lavoratori secondo criteri discriminatori». Cub denuncia infatti il "giochetto" dei referenti delle cooperative appaltatrici che tendono a «premiare alcuni lavoratori con numerose ore di straordinario, costringendo altri ad essere occupati molto meno del minimo stabilito e contrattato di 39 ore settimanali». In tre diverse cause intentate da più di 50 iscritti al sindacato, soci lavoratori delle cooperative dell'appalto Alha a Malpensa (Sltm prima e Ncl dal 2015), i tre giudici del lavoro del Tribunale di Busto Arsizio hanno accolto le domande formulate dai lavoratori, per un totale di 300mila euro di somme arretrate da corrispondere, con tanto di rivalutazione ed interessi. Dando ragione alla determinazione del sindacato, che togliendosi qualche "sassolino" ricorda il «muro» opposto dalle cooperative ad ogni trattativa, nonché le conciliazioni firmate da altri lavoratori, su input di «sindacati compiacenti», per evitare di finire in Tribubale. «Speriamo che, meglio tardi che mai, dopo questo intervento della magistratura si possa trovare finalmente una soluzione equa e giusta - l'appello della Cub Trasporti - speriamo che anche la committente, anch'essa condannata in solido con le cooperative a pagare le somme dovute ai lavoratori, capisca che è giunto il momento di regolarizzare la situazione e trattare i soci di cooperative con il rispetto che meritano».

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così alla Liuc lo stage porta lavoro

CASTELLANZA - Un buon lavoro inizia con un buono stage. Alla Liuc ne sono persuasi al punto da aver dedicato un intero pomeriggio all'affinamento dei criteri di scelta e abilità pratiche, indispensabili per ben figurare e fare la scelta giusta: «Attiviamo 900 stage all'anno, parte dei quali sono legati alla redazione della tesi per il conseguimento della laurea di secondo livello, come componente obbligatoria a conclusione degli studi», riferisce Luigi Rondanini, responsabile del career-service Liuc, un servizio che conta su un network di 6500 aziende. Per meglio prepararsi alla scelta, una ventina di studenti di tutti i corsi di laurea si sono ritrovati ieri nel laboratorio i-Fab per tre workshop: Cristina Rapisarda di Randstad ha parlato di personal branding; Eleonora Voltolina, che gestisce il sito Repubblica degli stagisti, ha dato consigli utili per trarre «massimo vantaggio dallo stage e imparare il più possibile»; Ilaria Cattaneo di Suominen Corporation ha portato il punti di vista delle aziende per «lo stage di successo». Infine, è arrivata anche la premiazione di Filippo Speroni (*nella foto*) , neo laureato Liuc e protagonista di uno stage giudicato esemplare dall'ambiente accademico come dall'azienda che lo ha ospitato e che «non se lo è fatto sfuggire», assumendolo subito perché possa continuare a fare quanto aveva dimostrato di saper fare ottimamente: «Sette mesi di stage in azienda non sono pochi, ma vanno considerati un investimento, una scommessa su voi stessi perché è tempo speso bene», ha osservato Carlo Noè, direttore della scuola di ingegneria, prima di consegnare il premio Meta per la miglior esperienza di tirocinio in azienda. «Un'esperienza indimenticabile che mi ha permesso di entrare a contatto con due realtà aziendali molto diverse», ha commentato il premiato. Alla Simai infatti erano freschi di un'acquisizione che doveva preludere ad un rilancio aziendale in un'ottica internazionale: «Le altissime competenze di Filippo ci hanno consentito subito di fare quei salti di qualità che andavamo cercando», ha spiegato il general manager Massimiliano Bariola, confermando come la sua azienda e non solo abbia sempre fame di ingegneri e bravi economisti.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Malpensa vola, Busto fa festa

NOI CI SIAMO *Ecco tutte le celebrazioni per i settant'anni di fondazione dello scalo*

Malpensa, è qui la festa. Busto dà la spinta per celebrare il doppio compleanno dello scalo: i 70 anni della società Aeroporto Città di Busto Arsizio e i 20 del nuovo Terminal 1 dell'allora Malpensa 2000. Il momento clou domenica 28 ottobre, con una giornata di festa e intrattenimento per le famiglie, che verrà inaugurata con il taglio del nastro del cippo commemorativo della nascita di Malpensa, in un'aiuola davanti al T2.

Perché tutto in fondo è nato lì, da un appello dell'associazione Aeroporti Lombardi all'assessore Paola Magugliani, a restituire dignità a quel cippo sbiadito e abbandonato che ricorda gli imprenditori-pionieri bustocchi che nel 1948 decisero di dare vita al nuovo aeroporto. «Incredibile la loro lungimiranza - sottolinea il sindaco di Busto Arsizio, Emanuele Antonelli - non avendo trovato finanziatori a Milano, hanno fatto da soli, proponendo al sindaco Giovanni Rossini un progetto così grandioso. Ho un solo rammarico: io non riceverò mai proposte come quella». Gli eredi di Rossini e di Benigno Airoldi, primo presidente della società Aeroporto Città di Busto Arsizio, verranno premiati domani, nel corso dell'inaugurazione del nuovo padiglione Malpensa allestito al museo di Volandia. Primo appuntamento di quello che l'assessore bustocca al marketing Paola Magugliani ha sintetizzato come «un calendario intenso di appuntamenti». Molto bustocco, non foss'altro che ad ispirarlo, insieme al Comune di Busto Arsizio, è stata in prima linea Volandia, con il suo presidente Marco Reguzzoni, bustocco doc. In realtà una parte del programma è già iniziata, con le visite guidate a Volandia e a Malpensa delle scuole di Busto Arsizio. Un inedito: «Non è mai successo che i nostri figli entrassero a Malpensa in gita scolastica», afferma con orgoglio Reguzzoni. «Vogliamo che i ragazzi capiscano l'importanza dell'aeroporto, in termini di indotto e opportunità per il futuro», gli fa eco Magugliani. Secondo evento di rilievo il 18 ottobre, altra chicca rara per il nostro territorio: la cena di gala (in abito scuro) a Volandia in collaborazione con Sea e Rotary La Malpensa. Come spiega Marco Reguzzoni, lo scopo è benefico - «finanziare una borsa di studio per aiutare una donna a intraprendere la carriera di pilota, non più professione solo maschile» - e lo sguardo è avanti, dato che «si farà tutti gli anni a Volandia, con l'ambizione che possa diventare la Cernobbio degli aeroporti».

Domenica 28 ottobre entra prepotentemente in scena Sea: oltre allo svelamento del cippo (alle 9.30) al T1 ci sarà una grande festa per le famiglie all'insegna dell'intrattenimento. «Festeggiammo anche dieci anni fa nel momento più buio dopo il dehubbing Alitalia - ammette il direttore delle relazioni esterne di Sea, Claudio Del Bianco - quest'anno abbiamo recuperato tutti i passeggeri persi e possiamo festeggiare anche il ritorno dello scalo a quei livelli». Del Bianco non rinuncia ad una battuta sul passato bustocco di Sea: «Ci piacerebbe chiamarci Aeroporto Città di Busto, ma ci piace anche il nome Milano. Ormai è un brand internazionale importantissimo, specialmente dopo Expo». Chiusura delle celebrazioni il 25 novembre, pochi giorni dopo la data (21 novembre '48) del primo volo nella nuova aerostazione, con una tappa speciale del Cammino di Sant'Agostino, dal Terminal 2 di Malpensa al santuario di Santa Maria. A Busto, *of course*.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celebrazioni per l'originario aeroporto Città di Busto Arsizio che oggi compie settant'anni nella sua dimensione di Malpensa. Sotto i promotori degli appuntamenti in vista (foto Blitz)

L'ORGOGLIO

C'era una volta il nostro aeroporto

di **SILVESTRO PASCARELLA**

Ci prova Busto Arsizio a far capire al mondo che l'aeroporto di Malpensa nasce sul territorio e per il territorio. Con la vocazione di guardare avanti, anzi di proiettare questo piccolo ma vivace spicchio di Lombardia verso orizzonti ben più ampi degli stretti confini della brughiera. È questa la vocazione degli imprenditori illuminati, dei pionieri, di chi ci crede ancora. Un anniversario è un modo per dire: «Noi ci siamo». Lo afferma con fierezza Busto Arsizio in un silenzio assordante che caratterizza tutto ciò che sta intorno. Gallarate è da tempo esclusa da qualsiasi tentativo di contare sul futuro di Malpensa. Tanto più ora, spesso costretta a battaglie di retroguardia, alle prese più con ruspe che con aerei. Non riesce neppure il Cuv a farsi sentire nonostante gli encomiabili tentativi di creare un asse di confronto con Sea. E una voce isolata è spesso pure quella di Ancai (Comuni aeroportuali) nella quale il presidente Mauro Cerutti è costretto a inghiottire i bocconi amari, anzi le briciole della tassa d'imbarco. In tutto questo è caldo il fronte della successione al presidente di Sea, Pietro Modiano. Saranno i cacciatori di teste ingaggiati dal sindaco di Milano a trovare il successore. E non sarà certo del territorio. Nemmeno uno strapuntino nel cda arriverà da queste parti, a meno di miracoli. Da prendere al volo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crocerossine irrefrenabili «Unitevi al nostro gruppo»

BUSTO ARSIZIO - (ma.li.) Non sono più le infermiere che assistevano i feriti in tempo di guerra. Ma il corpo delle crocerossine, che nel territorio vanta una forte tradizione e un attivismo sempre rilevante, ha ancora tanti impegni di cui si fa carico: il servizio di assistenza in ospedali e ambulatori, oppure nei centri di accoglienza e nelle missioni all'estero, o ancora quando si verificano calamità naturali. Una figura dinamica e al passo coi tempi che ora cerca nuove volontarie da avviare all'impegno quotidiano. «E la nostra sfida», spiegano dall'ispettorato cittadino delle infermiere volontarie della Croce Rossa, pronte a convincere donne dai 18 ai 55 anni a dedicarsi a una formazione che durerà due anni, con lezioni tre volte alla settimana, il tirocinio nei reparti, fino al rilascio del diploma necessario. Per spiegare senso, fatiche ma anche soddisfazione dell'essere crocerossine, sabato - dalle 10 alle 19, nella sede di via Castelfidardo 17, le crocerossine terranno il loro open day. Sperando che vedendo l'operatività di questo gruppo, altre donne si lascino convincere ad accettare la sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i mestieri possibili. Attesi 5mila studenti

L'EVENTO *È scattata a MalpensaFiere la kermesse provinciale dedicata a vecchie e nuove professioni*

BUSTO ARSIZIO - (c.co.) Per capire cosa abbia in serbo il futuro, la sfera di cristallo non c'è, ma gli studenti sono a disposizione. È iniziato ieri a MalpensaFiere il primo salone unitario dell'intera provincia di Varese, rivolto ai ragazzi delle medie e dedicato ai mestieri e alle professioni di oggi e di un futuro che non sia troppo remoto. Ancora per tre giorni fino a sabato, un unico spazio al piano terreno ospiterà una ventina di stand, presso i quali gli studenti delle superiori coinvolti in turni di 180 per volta presenteranno e illustreranno a quelli dell'ultimo anno delle medie in visita oltre 80 professioni, dall'informatica al commercio, dal turismo allo sport, dalla chimica all'agricoltura, dall'edilizia alla meccanica, senza dimenticare campo artistico, abbigliamento e moda, logistica, oreficeria, estetica. Al piano superiore, conferenze e video aiuteranno i visitatori ad orientarsi: «Non si tratta di un semplice open-day collettivo, ma di un panoramica di quello che è oggi il mercato del lavoro», hanno spiegato i dirigenti Cristina Boracchi e Maurizio Tallone, rispettivamente rappresentativi degli ambiti scolastici del sud e nord della provincia. In un momento inaugurale anche il sindaco Emanuele Antonelli, il delegato provinciale Paolo Bertocchi, il provveditore Claudio Merletti e Rudy Collini per Camera di Commercio hanno rimarcato il grande sforzo profuso, anche a livello economico, tanto che non è certa la replica il prossimo anno, da parte dei due ambiti e dei numerosi istituti coinvolti. Solo da iscrizioni, a MalpensaFiere si attendono 3mila studenti, ma le stime parlano di 5mila visitatori, sommando coloro che avranno libero accesso senza preavviso il venerdì pomeriggio e il sabato mattina: numeri significativi se si pensa che all'ufficio scolastico provinciale risultano iscritti all'ultima classe delle medie 7.759 alunni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ex oratorio, noi andiamo avanti a testa alta»

POLEMICA *Maccabei: è un'opera importante, che risponde ai bisogni dei disabili*

OLGIATE OLONA - (s.d.m.) «Non ci fermeranno né ci scoraggeranno: andremo avanti a testa alta», esclama il consigliere delegato all'Urbanistica Paolo Maccabei in riferimento all'ultimo attacco della lista extraconsiliare Viviamo Olgiate Insieme: Alberto Pisoni ha contestato metodi e costi della demolizione dell'ex oratorio del Buon Gesù e della costruzione del nuovo centro disabili. «Vogliono farci passare per incapaci – ribatte l'assessore – ma la verità è che stiamo facendo un'opera importante, attesa da molto tempo: forse è questo che dà fastidio ai nostri detrattori». Proprio considerando che si tratta di un'opera di grosse proporzioni, Maccabei spiega che «strada facendo, i costi sono aumentati per migliorie e imprevisti, così come può accadere per qualunque opera pubblica. Non dimentichiamo che stiamo intervenendo su quasi 500 metri quadrati di superficie, senza realizzare affatto quel "mausoleo" di cui parlano le opposizioni, bensì una struttura che risponde ai reali bisogno dei disabili della Cooperativa Progetto Promozione Lavoro. Abbiamo aggiunto lavori per migliorare l'edificio, dal punto di vista tecnico e d'impiantistica, senza contare le parti esterne». Cosa risponde al fatto che si sarebbe potuto risparmiare prendendo in mano il progetto ereditato dalla giunta Volpi, che comprendeva anche la comunità-alloggio "Dopo di Noi"? «Pisoni & C. quel progetto se lo saranno sognato. In Comune non ce n'è traccia o, almeno, c'era solo qualche idea abbozzata. Per me un progetto dev'essere completo di disegni, computi e piano dei costi». A Maccabei preme stigmatizzare l'opposizione della lista Voi e del Gruppo indipendente, «volta a distruggere, non a confrontarsi e costruire. Non si rendono conto che remare contro di noi significa remare contro la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

SLITTA L'INCONTRO CON BALZANO

CASTELLANZA - Il previsto appuntamento "Incontro d'autore" di stasera, con lo scrittore Marco Balzano, è stato sospeso. La rassegna di avvicinamento alla lettura riprenderà il prossimo 24 ottobre, alle 20.45 in biblioteca, con lo scrittore Gabriele Romagnoli, che presenterà il suo libro "Senza fine".

ASFALTATURE LUNGO VIA VALLE

MARNATE - Chiude via Valle da oggi fino a sabato 13 ottobre per le asfaltature, si parte da piazza IV Novembre. Il passaggio è consentito solo ai residenti con piccole eccezioni. I disagi ci saranno anche per chi ogni giorno percorre la strada in direzione di Gorla Minore.

MISSIONARI IN BANGLADESH

GORLA MAGGIORE - Il Bangladesh e l'emergenza missionaria: è il titolo della serata organizzata dall'associazione Intesa con l'amministrazione comunale in sala Carnelli (via Toti) domani alle 21. Relatore padre Carlo Buzzi, missionario del Pime in Asia meridionale.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Stretta Ue sui pagamenti

Comi: Pmi in ginocchio, pronti a intervenire sui ritardi del pubblico

VARESE - Solo pochi giorni fa, proprio da queste colonne, Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, aveva lanciato l'allarme sui ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, portando un esempio concreto: l'ultima fattura pagata in provincia a cooperative che si occupano della gestione degli stranieri risale al mese di gennaio. Poi il vuoto, che significa bilanci in difficoltà e conti che non tornano. Insomma, chi lavora con le pubbliche amministrazioni- siano cooperative o aziende - non ha vita facile. Ecco perchè Lara Comi, europarlamentare di Forza Italia, ieri mattina ha presentato, nel corso della sessione della commissione per il mercato interno (IMCO) di Bruxelles, la sua proposta di implementazione della direttiva Ue sui ritardi nei pagamenti.

«Serve una stretta al fenomeno dei ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione - ha detto Lara Comi - L'Europa è pronta schierarsi a favore delle nostre piccole e medie imprese».

La direttiva (del 2011) fissa termini stringenti di 30/60 giorni per i pagamenti ai fornitori sia per i privati che per la pubblica amministrazione. «Purtroppo però in Italia, nonostante due procedure di infrazione, il tempo di pagamento medio della pubblica amministrazione è di 104 giorni, contro i 47 della media europea e di gran lunga al di sopra di quanto accade nei principali paesi dell'Unione» ha sottolineato Lara Comi nel suo intervento in aula, ricordando come in Italia «ogni anno migliaia di imprese falliscono o vengono messe in ginocchio dai ritardi nei pagamenti».

Lara Comi, europarlamentare di Forza Italia, interviene sui ritardi del pubblico

L'implementazione della direttiva servirà proprio a definire procedure e regole più stringenti e rigorose per evitare il ripetersi del fenomeno, ma anche per evitare che i ritardi nei pagamenti tra privati possano sfociare nella concorrenza sleale.

La provincia di Varese è perfettamente in linea con la media italiana. Il dato medio dei pagamenti è a 106 giorni, anche se va detto che nel settore sanità si scende tra i 60 e i 90 giorni. Ad essere messe peggio sono le imprese che attendono denaro dal governo centrale, mentre sul fronte delle amministrazioni comunali sono stati fatti passi avanti importanti. Secondo la classifica stilata dal ministero dell'Economia e Finanza, la maglia rosa in provincia appartiene al Comune di Marnate che impiega in media 16 giorni per pagare i propri debiti, quello di Uboldo 17, quello di Castronno 18. Ma è evidente che si tratta di isole felici, dentro un mare che è ancora ampiamente in burrasca.

La spinta da parte dell'Unione Europea sarebbe dunque necessaria per aiutare le imprese a rimettersi in piedi dopo aver affrontato la crisi.

«Ho riscontrato dai colleghi della commissione IMCO - sottolinea Lara Comi - grande apertura e collaborazione e la volontà di venire incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese, riaffermando la necessità, soprattutto da parte della pubblica amministrazione, di rispettare i termini di pagamento fissati dalla direttiva, anche in considerazione del fatto che il pubblico sotto questo punto di vista deve essere di esempio per i privati».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobiliare e industria Lombardia prima nell'Ue

MILANO - Podio lombardo in Europa per immobiliare (primo posto con 61 mila imprese nel *real estate* davanti alla regione di Parigi con 57 mila e alla Catalogna con 33 mila) e industria (79 mila davanti alle 51 mila parigine e 45 mila venete). Argento con la seconda posizione per imprese nel commercio (167 mila, con davanti Parigi con 247 mila e dietro le 150 mila andaluse), le costruzioni (96 mila con davanti le 130 mila di Parigi e dietro le 73 mila della Provenza-Costa Azzurra), settore professionale e scientifico (146 mila, preceduta da Parigi con 245 mila e seguita dalla regione di Amsterdam in Olanda con 85 mila). Sono i numeri che emergono da una elaborazione della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi sui settori e Paesi rilevati da Eurostat a livello europeo.

La Lombardia è terza per imprese per il trattamento di acque e dei rifiuti (1.500 circa dietro a Parigi con 3.600 circa e Rodano - Alpi con oltre 2 mila). Buona la posizione per turismo (45 mila imprese, con davanti Parigi 77 mila, Andalusia e Catalogna con circa 50 mila ciascuna). Quinto posto per informazione e telecomunicazione (24 mila imprese, dopo Parigi con 94 mila, Stoccolma con 27 mila, la regione di Varsavia in Polonia e di Amsterdam in Olanda con circa 26 mila ciascuna). Non basta. La nostra regione in Europa, è seconda alla regione di Parigi per ampiezza di imprese con circa 700 mila imprese. La Lombardia precede le tre regioni spagnole di Catalogna con circa 500 mila e Madrid e Andalusia con oltre 400 mila imprese ciascuna. Tengono le imprese monitorate e restano stabili rispetto all'anno precedente. Migliori le performance nei settori turismo, informazione e comunicazione e attività professionali e scientifiche (oltre +1%). In Lombardia il 26,5% delle imprese sul territorio operano nel comparto industriale ed edile rispetto alla media dei Paesi europei rilevati di 23,4%. Lombardo tra commercio e servizi il 73,5% rispetto a un dato del 7 ¡,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani a Villa Cagnola

Piano stazioni Varese e mobilità sostenibile Congresso Filt Cgil

VARESE - Qual è il futuro dei trasporti in una realtà complessa ma anche ricca di infrastrutture come quella varesina e insubrica? Quale il futuro del piano stazioni a Varese? Quali sono i problemi del comparto e quali le prospettive di sviluppo e miglioramento per una mobilità sostenibile? Sono queste alcune delle domande alle quali si cercherà una risposta nella giornata di domani in occasione del congresso territoriale, il decimo della Filt (federazione italiana lavoratori trasporti) della Cgil. Appuntamento a Villa Cagnola a Gazzada (a partire dalle 9.15) quando verranno accolti i delegati per una giornata che ha al centro il lavoro, visto che filo conduttore del congresso Cgil è "Il lavoro è".

«Vi sarà una tavola rotonda, durante la mattinata, nella quale parleremo di interventi, di logistica e di infrastrutture per una mobilità sostenibile anche con il sindaco di Varese e con il presidente dell'Agenzia di Trasporto pubblico locale», dice Saverio Innocenzio, segretario territoriale della Filt Cgil.

Alle 11, infatti, vi sarà una tavola rotonda che avrà al centro vari temi tra cui quello del piano stazioni di Varese e delle novità sul territorio sul fronte delle infrastrutture e della mobilità. Il sindaco affronterà di certo la questione del progetto stazioni al momento stoppato dal governo sul fronte dei finanziamenti ma che andrà avanti grazie al prestito richiesto dal Comune di Varese. Alla tavola rotonda parteciperanno, oltre a Galimberti, Angelo Colzani, presidente Agenzia trasporto pubblico locale bacino Como-Lecco-Varese, Sandro Laudi, presidente di Autolinee Varesine, Umberto Colombo, segretario generale Cgil, Stefano Malorgio, segretario generale Filt-Cgi Lombardia, con l'introduzione di Saverio Innocenzio. Modera la giornalista di *Prealpina* Barbara Zanetti.

Il convegno sarà aperto alle 10 dalla relazione di Antonio Ciraci, segretario generale Filt Cgil Varese, mentre alle 12.30 è previsto l'intervento di Umberto Colombo, segretario generale Cgil e in chiusura interverrà Stefano Malorgio, segretar generale Fit Cgil della Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato Unia attacca

«Prima prendono i soldi, poi fuggono» Bufera su gruppo Lgi

CANTON TICINO - Su 150 lavoratori che il Gruppo Kering sposterà da Cadempino (Canton Ticino) all'Italia, l'80% sono frontalieri. Vuol dire che, come minimo, una sessantina sono varesini. Insomma, sarà una bella botta per i dipendenti del gruppo internazionale di beni di lusso che opera con 800 dipendenti in Canton Ticino e che possiede, fra gli altri, marchi di lusso quali Gucci, Saint Laurent, Balenciaga, Alexander McQueen, Bottega Veneta, Boucheron, Brioni e Pomellato.

Una manovra che, nonostante l'azienda parli di transizione che «sarà effettuata in modo socialmente responsabile e che non è prevista nessuna riduzione del personale», ha mandato su tutte le furie i sindacati: «L'azienda – dice Sergio Aureli, responsabile frontalieri per Unia – ha sfruttato le agevolazioni fiscali garantite per cinque anni che gli sono state concesse per installare l'azienda in Ticino. Poi una volta prosciugata l'opportunità, adesso lascia la Svizzera per lidi migliori». Inoltre questa mossa è ritenuta di «rispetto dei lavoratori pari a zero ed è su questo tasto che come sindacato ci battiamo affinché questi industriali non trovino terreno fertile in Svizzera. Dietro ogni lavoratore vi è una famiglia e quindi non riconoscere questo significa non rispettare la dignità dei lavoratori e di quegli imprenditori onesti che lavorano non solo per arricchire la propria economia personale, ma sono coscienti che la loro attività permette l'arricchimento dell'economia del territorio di confine».

Ma il timore, fra i dipendenti del settore della moda è anche che, dopo i 100 dipendenti riportati a Milano dalla Armani di Mendrisio nel 2016, quest'altra decisione possa avere un effetto domino sulla fashion valley del Canton Ticino dove, in questi anni, si sono insediati diversi marchi top dell'abbigliamento. Insomma, si teme che il tappeto rosso della passerella possa venire arrotolato e finire in soffitta per sempre.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Lo stop a Linate riporta duecento voli Alitalia a Malpensa

Date : 11 ottobre 2018

Duecento voli in più ogni giorno, solo per Alitalia. È lo scenario per Milano Malpensa nell'estate del 2019, quando per tre mesi chiuderà l'aeroporto di Linate e i voli saranno trasferiti, appunto, sullo scalo della brughiera.

La prospettiva dell'aumento dei voli ha iniziato a far discutere sul territorio, a partire dai sindaci del Cuv, il consorzio dei Comuni intorno all'aeroporto.

Lo scenario è più o meno noto, i numeri sono quelli dei passeggeri di Linate e Malpensa sommati, mentre sui movimenti (cioè decolli e atterraggi) potrebbe esserci qualche modifica, magari con accorpamenti tra "doppioni" sui due scali milanesi. Intanto, a dar l'idea della portata dell'operazione estiva, c'è **il numero di Alitalia: duecento i voli** che operano su Linate, che finiranno trasferiti su Malpensa tra il 27 luglio e il 27 ottobre.

I passeggeri della tratta Milano Linate-Roma Fiumicino, inoltre, potranno scegliere se partire o atterrare sull'aeroporto di **Milano Malpensa**, dove avranno a disposizione **nove collegamenti giornalieri con Roma,** o sullo scalo di **Bergamo Orio al Serio dove Alitalia attiverà quattro collegamenti giornalieri.**

I viaggiatori che avessero già acquistato un biglietto per un volo previsto nel periodo fra il 27 luglio e il 27 ottobre da o per Milano Linate, avranno la possibilità di scegliere se essere riprenotati sul volo da o per Milano Malpensa senza penale o se chiedere il rimborso del biglietto.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Entro fine novembre l'approvazione del passaggio dell'Ondoli

Date : 10 ottobre 2018

L'ospedale di Angera passerà sotto l'Asst Sette Laghi. L'iter legislativo è avviato e dovrebbe concludersi con **l'approvazione in Consiglio regionale a fine novembre** per diventare operativa dal prossimo gennaio.

La modifica alla **Legge 23 è stata presentata questa mattina dall'assessore al Welfare Giulio Gallera.** Soddisfatto il consigliere del **PD Samuele Astuti:** « Grazie alle nostre sollecitazioni l'ospedale di Angera passerà all'Asst dei 7 laghi. Una richiesta che avevo già avanzato il luglio scorso e su cui avevo presentato un progetto di legge. Il ritorno della struttura alla sua sede naturale spero possa garantire una migliore operatività. Una vittoria del territorio che sarà probabilmente approvata in Consiglio entro fine novembre".